Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it

Incidenti sul lavoro poca tutela se sei straniero

I dati del rapporto 2008 dell'Inail in materia di infortuni sul lavoro registrano una diminuzione degli incidenti, ma un incremento (+2%) di quelli occorsi agli stranieri.

Per questi ultimi, tuttavia, non è affatto semplice ottenere una adeguata tutela in caso di incidenti invalidanti. Un lavoratore marocchino, ad esempio, si è visto rifiutare la domanda per l'assegno di invalidità: un articolo della legge n. 388/2000 dispone che il possesso della carta di soggiorno sia condizione necessaria.

Il Tribunale di Genova, invece, gli ha dato ragione affermando essere sufficiente il permesso di soggiorno, in base a due sentenze della Corte Costituzionale. Ciò nonostante l'Inps non ha ancora diramato una circolare applicativa in tal senso: eppure le sue casse si giovano, eccome, del lavoro immigrato. Nel 2007 i contributi previdenziali versati dagli stranieri ammontavano a 7 miliardi di euro. Quei lavoratori, quindi, pagano, ma, essendo il welfare italiano orientato prevalentemente verso servizi per gli anziani, beneficiano delle prestazioni solo in minima parte (l'età media è di 31 anni). Ne consegue un problema istituzionale e politico. L'Inps è un ente pubblico, che svolge un'attività di tutela e di integrazione sociale del lavoratore: e invece, in questi casi, ricorre a dispositivi di restrizione, se non di esclusione. Se a subire misure discriminatorie è uno straniero, è alto il rischio che si arrivi a produrre «razzismo per via istituzionale». Il reiterarsi di queste misure fa temere che non si tratti di scelte casuali, bensì, di una volontà precisa e di una decisione politica. Ma se così fosse, è urgente che i gruppi parlamentari democratici facciano sentire la loro voce e chiedano conto all'Inps di quanto accade.

ITALIA-RAZZISMO è promossa da
Laura Balbo , Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

→ **Due rumeni** colpiti da una scarica mentre riparavano un tetto

→ **Nessuno** si è accorto dell'incidente. Muore operaio ad Anagni

Pavia, fulminati dall'alta tensione restano appesi nel vuoto per 2 ore

Foto di Dino Ferretti/Ansa

Vigili del fuoco sul luogo della tragedia, a Mede (Pavia)

Ancora morti sul lavoro, ancora lutti insopportabili. Nel pavese due rumeni sono stati fulminati da una scossa elettrica. Li hanno ritrovati dopo due ore appesi nel vuoto. Ad Anagni un operaio travolto da pali d'acciaio.

GIUSEPPE VITTORI
ROMA
POLITICA@UNITA.IT

Sono rimasti per quasi due ore appesi, immobili nel vento, sopra il tetto della cascina che stavano ristrutturando, nella campagna pavese, deserta nell'afa del primo pomeriggio. Nessuno si è accorto di loro, due giovani operai romeni, fino a quando non è passato un contadino alla guida del suo trattore. Ha visto i corpi riversi nel cestello elevatore a sei metri di altezza e ha cercato un telefono per chiamare i soccorsi. Per i due non c'era più nulla da fare. Una tragica fine per due immigrati in Italia per lavorare. Sono stati uccisi da una scarica elettrica provocata dal contatto del cestello elevatore, su cui stavano operando, con i cavi dell'alta tensione. Non hanno avuto scampo ma anche se ci fosse stato per loro un filo di speranza, il ritardo con cui è stato dato l'allarme lo ha annullato. Al momento non sono state rese note le generalità complete perché si stanno cercando i parenti. Si sa che erano entrambi trentenni e che uno era il titolare di una piccola impresa edile e l'altro il suo aiutante. Abitavano a Broni e si occupavano spesso di ristrutturazioni e coperture. Lo stesso lavoro che stavano facendo nella cascina di Mede. Erano soli quando è avvenuto l'incidente. La dinamica dell'infortunio mortale è stata ricostruita anche sulla base dell'orario dell'interruzione dell'energia elettrica. Dopo la pausa pranzo i due salgono sul cestello elevatore manovrato da una piattaforma per sistemare le tegole sul tetto. È uno di quei macchinari che vengono noleggiati proprio per i lavori di copertura. La piattaforma urta i cavi di alta tensione. La scarica è violentissima. I due operai probabilmente muoiono immediatamente.

NESSUN TESTIMONE

Ma nessuno è testimone dell'incidente. Sono le 13,30 perché quello è il momento in cui l'energia salta in tutta la zona. Ma dalla centralina viene ripristinata senza problemi perché la piattaforma, forse per il peso dei due corpi, si è spostata dai cavi, quindi per il momento non scatta alcun allarme. Così passano un paio d'ore. Alle 15,10 nei pressi della cascina di Mede arriva il contadino alla guida del suo trattore. Vede il cestello elevatore sul tetto e nota i due corpi penzoloni. Chiama i soccorsi. Sul posto arrivano ambulanze, vigili del fuoco, i carabinieri, i tecnici dell'Enel. Il recupero è difficoltoso. Occorre interrompere di nuovo l'energia. Viene recuperato il primo corpo senza vita direttamente dal cestello. Per il secondo è necessario tirare giù tutta la piattaforma. Si tenta qualche manovra di rianimazione, anche perché ancora non è chiaro da quanto tempo è avvenuto l'incidente. Inutilmente.

La tragica scia di sangue delle morti sul lavoro ha toccato anche il Lazio: un operaio di 46 anni, di Valmontone, è morto dopo essere stato travolto da pali in acciaio. È successo all'interno di un'azienda nella zona industriale di Aanagni, in via Fontana di Villa Magna.❖

ATROCE FINE

Stavano ricostruendo una cascina nella campagna di Mede. Black out in tutta la zona. Solo dopo due ore un contadino è passato e ha lanciato l'allarme.

IL LINK

IL SITO DEL SINDACATO DI CORSO D'ITALIA
www.cgil.it